



Sindacati e lavoratori si rivolgono ad Abi e istituti di credito. Nel nostro territorio la vertenza riguarda pure Ubi Carime

Molteplici le ragioni dello sciopero di ieri

## Banche, pochi aiuti alle imprese

La vertenza non è legata solo al rinnovo del contratto nazionale di lavoro

Franco Rosito

Bancari in sciopero ieri anche nel nostro territorio. I dati sull'adesione in Calabria sono confortanti, commenta con soddisfazione il segretario generale dell'Unisin Falcri Silcea Emilio Contrasto. Molti lavoratori con autobus messi a disposizione unitariamente dal sindacato hanno raggiunto Palermo che era una delle sedi scelte per lo svolgimento delle manifestazioni organizzate in occasione della protesta.

Le ragioni dello sciopero sono molteplici. Partono dalla vertenza legata al rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'Abi come noto ha proceduto alla disdetta unilaterale dell'accordo che avrà efficacia dal prossimo aprile. «Sarebbe la

prima volta in Italia, non solo per i bancari, ma in generale per una categoria di lavoratori che si troverebbero senza contratto», commenta Emilio Contrasto, «e per la nostra categoria la concertazione è stata fondamentale per gestire processi abbastanza complessi».

Al centro della vertenza c'è anche la richiesta forte di un nuovo modello di banca: i lavoratori del credito si aspettano che dopo speculazioni e vendite di prodotti finanziari si ritorni a un sistema di banca dove la prima attività sia appunto il supporto alla clientela (assistenza creditizia e finanziaria, supporto alle famiglie e alle piccole e medie imprese).

In Calabria questi problemi sono molto sentiti. Ecco perché ieri l'adesione è stata massic-

### Alta adesione

#### Sindacati soddisfatti

● A complicare ulteriormente la vertenza, denuncia Unisin Falcri Silcea, si è aggiunta la recente manovra del governo che ha di fatto imposto alle banche popolari più grandi, molto presenti anche in Calabria, di trasformarsi in Spa. Il sindacato è molto preoccupato. Fonti Fisac Cgil Calabria danno dati analoghi a quelli di Unisin sullo sciopero di ieri: 93% di adesioni e 98% di sportelli chiusi. Forte la richiesta ad Abi, afferma il segretario generale Gennaro Patera, di riaprire le trattative entro 15 giorni.

cia. Intere province hanno fatto registrare la chiusura completa di tutti gli sportelli.

«Da anni le banche lesinano la loro presenza e il supporto sia a clienti-famiglie che alle piccole imprese», denuncia il leader di Unisin Falcri Silcea, «in un territorio come il nostro dove si scontano processi economici estremamente complessi e dove le aziende avrebbero maggiori necessità il processo di riduzione del credito ha fortemente contribuito ad amplificare il divario economico tra nord e sud e tra Italia e resto d'Europa».

Lo sciopero di ieri ha riguardato le banche iscritte all'Abi. Analoga vertenza è in corso anche per il credito cooperativo che sciopererà nelle prossime settimane. ◀

## Filiali chiuse e personale ricollocato Carime, va avanti la riorganizzazione

Altri cento addetti sono usciti dagli organici

Vertenza Ubi Banca-Carime; si sta completando il processo di riorganizzazione legato alla chiusura delle filiali decisa nello scorso mese di novembre. Ad oggi le filiali interessate sono state già tutte chiuse e il personale ricollocato in altre funzioni o in altri luoghi. Inoltre, da ieri, ricorda il segretario generale di Unisin Falcri Silcea, Emilio Contrasto, le circa cento persone (gran parte impegnate nelle strutture calabresi) oggetto della procedura di esodo sono uscite formalmente dagli organici della banca riducendo ancora il numero degli addetti del settore in Calabria, che negli ultimi dieci anni si sono più che dimezzati.

Banca Carime del gruppo Ubi ha deciso di chiudere altre filiali nel mezzogiorno, Calabria compresa (85 sportelli cancellati di cui 22 nella nostra regione dal 2007 ad oggi) e ridurre significativamente il numero dei dipendenti sul territorio (305 con il nuovo piano lacrime e san-

gue di cui 99 entro fine 2014, poi slittati di qualche settimana).

Il recente provvedimento ha portato alla chiusura di 22 filiali (in Calabria quelle di San Lucido, Spezzano Sila, Marina di Gioiosa, Vibo Marina agenzia 1, Mileto, Tiriolo, Corigliano paese e Lamezia Terme, sulla statale 18) e al declassamento di altre quattro diventate mini-sportello (in città quella di via 24 Maggio dove resta il servizio tesoreria mentre tutte le altre attività passano alla filiale di corso Mazzini).

«La necessaria crescita economica, in tutte le regioni italiane», afferma Emilio Contrasto, «non può avvenire senza l'adeguato sostegno finanziario da parte delle banche che operano nei territori. Pertanto, in Calabria come nel resto del Mezzogiorno, riteniamo non più procrastinabile ogni utile azione ed intervento atto a risolvere, tra l'altro, le ataviche criticità relative all'accesso al credito e all'utilizzo pieno e veloce, da parte delle imprese sane, dei fondi comunitari e delle agevolazioni statali e regionali». ◀ (fra.ros.)



Emilio Contrasto. Segretario generale di Unisin Falcri Silcea